

## LA CRISI DI GIUNTA» IL CASO SANITÀ

# Borgonovo, pressing per le dimissioni

Domani in consiglio la mozione di sfiducia delle minoranze. Tonini: «La maggioranza la respinga, poi decide Rossi»

di Chiara Bert  
▶ TRENTO

Mancano 24 ore all'appuntamento in aula con la mozione delle minoranze che chiedono il ritiro delle deleghe all'assessorato alla sanità **Donata Borgonovo** e nella maggioranza una exit strategy ieri ancora non c'era. Nel Pd, il partito dell'assessorato, il pressing perché Borgonovo si dimetta prima della seduta straordinaria del consiglio, «faciliterebbe le cose e toglierebbe dall'imbarazzo noi e tutta la maggioranza», confessa un esponente Dem. Con l'assessorato ha parlato anche il segretario pro tempore **Sergio Barbacovi**, ma l'interessata non sembra affatto intenzionata a farsi da parte, anzi dichiara (*vedi articolo in basso*) di aspettare il dibattito in aula «per affrontare i temi sostanziali di merito».

Ieri il governatore **Ugo Rossi** non si è fatto vedere in consiglio dove è stata approvata la riforma urbanistica. Assente anche il vicepresidente **Alessandro Olivi**. Nel Pd il fronte pro Borgonovo è composto da **Matia Civico** e **Viola Ptoeigner**, la quale anche ieri, a margine dei lavori di aula, discuteva con l'assessorato Sara Ferrari sull'importanza di decidere sui punti nascita, e di spiegare ai cittadini che si tratta di una scelta di sicurezza. Nel resto del gruppo di dà per scontata la fuoriuscita di Borgonovo dalla giunta. Per la successione, se Rossi dovesse scegliere per una sostituzione secca (la soluzione più semplice, fortemente voluta dal Pd, che eviterebbe di cambiare altre deleghe), il nome in pole position è quello di **Luca Zeni**: se la scelta fosse invece **Luca Maestri** è più probabile uno scambio di deleghe con **Tiziano Mellarini** (che ha cultura e competenza). L'Upt ha già dato la disponibilità.

Su come uscire dall'impasse, evitando che la maggioranza vada sotto in aula, il senatore Pd **Giorgio Tonini** non ha dubbi: «Primo si dimostri che la maggioranza c'è, respingendo la mozione delle minoranze. Non si è mai visto che siano le opposizioni a obbligare il presidente a togliere le deleghe a un assessore». Quindi, capitolo due, «si discute del merito e di un check up di giunta su cui il presidente ha l'ultima parola». Check up che pre-

vederebbe (con un accordo preventivo di maggioranza) la sostituzione di Borgonovo Re. «Perché dovrebbe dimettersi?», insiste Tonini, «la linea proposta dal Pd è ragionevole». «La situazione va chiusa prima di venerdì», aveva ribadito martedì Rossi. E nessuno dubita che la presenza in giunta di Borgonovo Re sia arrivata al capolinea.

Sul caso interviene anche la Cisl medici: «Ci auguriamo che nel più breve tempo possibile il governatore Rossi trovi la soluzione che accenti tutti in riferimento alla querelle Borgonovo Re», scrive il segretario **Nicola Paoli**. «Nessuno più di noi sa quanto difficile sia lavorare senza la presenza costante di un assessore alla salute della quale abbiamo perso ogni traccia ai tavoli di trattativa, e con un direttore generale sfiduciato, la maggior parte dei dirigenti amministrativi in ferie, i medici di medicina generale nella graticola del 40° all'ombra e i cittadini abbandonati a se stessi, come si rivela da tendere gennaio 2016».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

### LE DIMISSIONI

▶ TRENTO

Donata Borgonovo Re non molla. Non sfugge la stampa che la assedia in consiglio provinciale per avere qualche dichiarazione. Sfiduciata dal suo governatore, attaccata dagli alleati, difesa - per dovere - dal suo partito dove in molti preferirebbero che si dimettesse, l'assessorato alla sanità a tratti non sembra una che nel giro di qualche ora potrebbe vedersi togliere le deleghe. Quasi distante dalla crisi che la giunta sta rischiando.

«Sono in attesa di venerdì, di questo momento di discussione che ci sarà in aula», spiega ai microfoni delle televisioni. «La mia speranza è che si discuta dei temi sostanziali, e su questo rinvio a venerdì ogni riflessione». Temi sostanziali dunque, che significa punti nascita e riorganizzazione dei servizi sanitari negli ospedali di periferia, il tema che sta spaccando la maggioranza, con l'Upt che ha fatto della difesa degli ospedali di valle il proprio cavallo di battaglia.



## Ma Donata non molla «Metodo di lavoro? Posso migliorare»

L'assessorato: «Spero che in aula si discuta del merito. Va condiviso un percorso, ma poi bisogna decidere»

Ma la critica mossagli da Ugo Rossi è di metodo, «approccio poco collegiale, tifosa e non mediatrice», mancanza di confronto sulle scelte, in particolare sulla spinosa questione dei punti nascita dove Borgonovo non ha mai fatto mistero di essere d'accordo con la ministra Lorenzin sotto i 500 parti all'anno.

Si sente sotto accusa? le chiedono. «Sotto accusa mi sento perché di questo voi state par-

lando ormai da settimane e di questo stanno dibattendo i miei colleghi», risponde, «dopo-diché si vive sempre una situazione un po' schizofrenica, perché poi c'è il lavoro, i rapporti con i collaboratori, i funzionari, i professionisti, e questi rapporti non si interrompono, perché si interromperebbe la progettualità sulla sanità trentina e questo non sarebbe un bene né del servizio sanitario né tanto meno dei cittadini. Questa schi-

zofrenia a volte non mi fa comprendere bene dove sono e cosa sta accadendo esattamente», confessa. Poi affronta la questione del metodo, e il suo sembra un tentativo, in extremis, fuori tempo massimo, di restare al suo posto: «Non sono perfetta, siamo umani. Se c'è da imparare, da modificare, da rendere più accurato, più ampio e avvolgente il metodo di lavoro, ben venga, lo faremo insieme. L'importante è che nel

▶ Scontato il ritiro delle deleghe Zeni e Maestri in pole position per la sostituzione dell'assessorato alla sanità. Ma la delega potrebbe passare a Mellarini (Upt)

▶ La Cisl medici va all'attacco: «Assessorato scomparso ai tavoli di trattativa, il governatore trovi una soluzione al problema nel più breve tempo possibile»

L'assessorato Donata Borgonovo Re è stata miss preferenze alle elezioni provinciali 2013: 10.543 i suoi voti personali, seconda dietro il capoluogo Olivi (foto Panato)

merito si condivida un percorso e magari a tappe meno affrettate di quanto si potrebbe pensare o desiderare, si arrivi ad una decisione. La fatica della democrazia forse è anche questa: necessità di regolare il passo: come in montagna c'è chi va più veloce e arriva primo in cima e chi fa più fatica dietro. Dobbiamo trovare un passo che ci consenta di arrivare comunque alle decisioni, se necessario coinvolgendo di più».

Si sente un capro espiatorio? «No, non direi. I temi di cui sono stata chiamata ad occuparmi sono molto complessi, e devo occuparmene in una stagione particolare. Il Trentino non padisce quello che si sta patendo in altre parti d'Italia, ma sicuramente anche qui ci si interroga su come procedere nell'usare al meglio la propria autonomia: dentro un contesto sociale che si è molto trasformato. Questo rende tutto più difficile, ma anche più interessante». Vede margini di compromissione da qui a venerdì? «Questo non dipende da me, non saprei dire», è la risposta. Questa volta laconica.

(ch.be)